

# Italian Journal of Special Education for Inclusion

anno VI | n. 1 | giugno 2018



# Italian Journal of Special Education for Inclusion

Rivista ufficiale della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SI.Pe.S.)

anno VI | n. 1 | giugno 2018

## Abbonamenti

Enti / Scuole / Istituzioni: Italia euro 40,00 • Estero euro 60,00 • online 20,00

Studenti universitari: Italia euro 30,00 • Estero euro 50,00 • online 10,00

Le richieste d'abbonamento e ogni altra corrispondenza relativa agli abbonamenti vanno indirizzate a: [abbonamenti@edipressrl.it](mailto:abbonamenti@edipressrl.it)

La rivista, consultabile in rete, sul sito [www.sipesjournal.it](http://www.sipesjournal.it) può essere acquistata nella sezione e-commerce del sito [www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

**Le note editoriali della rivista sono disponibili nel sito [www.sipesjournal.it](http://www.sipesjournal.it)**

## Editore

Pensa MultiMedia Editore s.r.l. – Via Arturo Maria Caprioli, 8 – 73100 Lecce

tel. 0832.230435 – [www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) – [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione al n. 11735 • C.C.I.A.A. 241468

**Iscritta al n. 9 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 14 maggio 2013**

**ISSN 2282-5061 (in press) / ISSN 2282-6041 (on line)**

<http://www.sipesjournal.it>

Finito di Stampare nel mese di **GIUGNO 2018**

Per l'invio dei contributi e per comunicazioni:  
[sipesjournal@pensamultimedia.it](mailto:sipesjournal@pensamultimedia.it) / 06.57334093

## PROCEDURA DI REFERAGGIO

**Gli articoli pervenuti sono sottoposti a un procedimento di referaggio che prevede giudizi indipendenti da parte di due studiosi italiani e stranieri di riconosciuta competenza. I giudizi sono espressi secondo quanto previsto a livello nazionale e internazionale e sono comunicati agli autori unitamente alle eventuali indicazioni di modifica che gli stessi devono accettare ai fini della pubblicazione. Sono accettati solo gli articoli per i quali entrambi i revisori abbiano espresso parere positivo. In caso di giudizi fortemente contrastanti ci si avvale di un terzo revisore.**

**Il Comitato dei Referee coincide con il Comitato Scientifico. Il Board, tuttavia, si avvale anche di ulteriori Referee che saranno resi noti nel primo numero dell'annata successiva.**

## DIRETTORE RESPONSABILE

**Luigi d'Alonzo** (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

## COMITATO SCIENTIFICO

**Pilar Arnaiz Sánchez** (Universidad de Murcia, Spagna)  
**Serenella Besio** (Università della Valle D'Aosta)  
**Roberta Caldin** (Università di Bologna)  
**Andrea Canevaro** (Università di Bologna)  
**Lucia Chiappetta Cajola** (Università Roma Tre)  
**Lucio Cottini** (Università di Udine)  
**Piero Crispiani** (Università di Macerata)  
**Armando Curatola** (Università di Messina)  
**Luigi d'Alonzo** (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)  
**Lucia De Anna** (Università del Foro Italico, Roma)  
**Carlo Fratini** (Università di Firenze)  
**Maria Antonella Galanti** (Università di Pisa)  
**Maura Gelati** (Università Milano Bicocca)  
**Catia Giaconi** (Università degli Studi di Macerata)  
**Karen Guldborg** (University of Birmingham, GB)  
**Elias Kourkoutas** (Università di Rethymno, Creta)  
**Dario Ianes** (Università di Bolzano)  
**Franco Larocca** (Università di Verona)  
**Michele Mainardi** (SUPSI, Svizzera)  
**Pasquale Moliterni** (Università Foro Italico, Roma)  
**Margherita Merucci** (Università Cattolica de Lyon, Francia)  
**Pilar Orero** (Universitat Autònoma de Barcelona, Spagna)  
**Marisa Pavone** (Università di Torino)  
**Eric Plaisance** (Università Paris V, Parigi, Francia)  
**Béla Pukánszky** (University of Budapest, Ungheria)  
**Robert Roche Olivar** (Universidad de Barcelona, Spagna)  
**Marina Santi** (Università di Padova)  
**Joel Santos** (Universidade de Lisboa)  
**Maurizio Sibilio** (Università di Salerno)  
**Antonella Valenti** (Università della Calabria)  
**Darja Zorc-Maver** (University of Ljubljana, Slovenia)

## BOARD

**Fabio Bocci** (Università Roma Tre)  
**Roberta Caldin** (Università di Bologna)  
**Lucio Cottini** (Università di Udine)  
**Luigi d'Alonzo** (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)  
**Lucia De Anna** (Università del Foro Italico, Roma)

## COMITATO DI REDAZIONE

**Alessia Cinotti** (Università di Bologna)  
**Alessio Covelli** (Università del Foro Italico, Roma)  
**Barbara De Angelis** (Università Roma Tre)  
**Diego Di Masi** (Università di Padova)  
**Daniele Fedeli** (Università di Udine)  
**Andrea Fiorucci** (Università del Salento, Lecce)  
**Valeria Friso** (Università di Bologna)  
**Simona Gatto** (Università di Messina)  
**Elisabetta Ghedin** (Università di Padova)  
**Annalisa Morganti** (Università di Perugia)  
**Francesca Salis** (Università di Urbino)  
**Elena Zanfroni** (Università Sacro Cuore Milano)  
**Antioco Luigi Zurru** (Università di Cagliari)

## ELENCO REFEREE

### N. 1-2/2017

Laura Arcangeli  
Serenella Besio  
Raffaella Biagioli  
Fabio Bocci  
Elena Bortolotti  
Maria Teresa Cairo  
Roberta Caldin  
Lucia Chiappeta Cajola  
Felice Corona  
Anna Maria Curatola  
Roberto Dainese  
Paola Damiani  
Heidrun Demo  
Diego Di Masi  
Daniele Fedeli  
Andrea Fiorucci  
Angela Magnanini  
Stefania Pinnelli  
Mario Pireddu  
Francesca Salis  
Simone Visentin  
Tamara Zappaterra  
Antioco Luigi Zurru



- 7 Editoriale / LUIGI D'ALONZO

### I. RIFLESSIONE TEORICA

(a. incontro con la storia; b. questioni epistemologiche)

- 11 MARIA ANTONELLA GALANTI  
**Le Paralisi Cerebrali Infantili (PCI) e lo sguardo della Pedagogia speciale**  
The Cerebral Palsy (CP) in the pedagogical and Special Education perspective
- 25 TAMARA ZAPPATERRA  
**Linguaggi, conoscenza e advocacy nella giovane Helen Keller**  
Languages, Knowledge and Advocacy in the young Helen Keller
- 35 FABIO BOCCI  
**"Il Tempo e la Storia". Un libro, un luogo e un film per la Pedagogia Speciale**  
"Il Tempo e la Storia". A book, a place and a movie about Special Pedagogy

### II. REVISIONE SISTEMATICA

(a. meta-analisi; b. Evidence Based Education)

- 51 FELICE CORONA, TONIA DE GIUSEPPE  
**L'identikit dell'X Fragile tra comprensione genetica, potenzialità fenotipiche, bisogni potenziali ed emergenze educative inclusivo-socio-emotive**  
The Fragile X identikit between genetic understanding, phenotypic potential, potential needs and inclusive-socio-emotional educational emergencies

### III. ESITI DI RICERCA

(a. ricerca qualitativa e quantitativa; b. strumenti e metodologie)

- 63 HELENA MESQUITA, MARIA DO ROSÁRIO QUELHAS  
**Uma abordagem à formação de professores em educação especial e inclusiva em Portugal**  
An approach to the training of teachers in special and inclusive education in Portugal
- 75 LORENA ROCCA, XABIER ERKIZIA  
**Rumore di occhiali da sole**  
Noise of Sunglasses

- 85 MARTINA MARCHI, ELENA BORTOLOTTI  
**Il partenariato come risorsa: l'integrazione socio- educativa e sanitaria come prospettiva per fare fronte ai bisogni dei minori d'età e le famiglie in situazione di fragilità**  
Partnership as a resource. Integration between social educational and health services to meet the needs of children and families in weak conditions
- 101 GIOVANNI SAVIA  
**Universal Design for Learning nel contesto italiano. Esiti di una ricerca sul territorio**  
Universal Design for Learning in the italian context. Results of a research on the territory
- 119 MARTA CODATO  
**Il sociodramma come strategia di inclusione contro l'abbandono scolastico precoce**  
Sociodrama as an inclusion strategy against early drop out
- 129 **Recensioni**
- 

# Editoriale / LUIGI D'ALONZO

La storia del lungo cammino di riconoscimento dei diritti dei disabili nella società e le esperienze diffuse oramai in tutto il mondo ci offrono questa riflessione: quando si accoglie una persona con disabilità, un soggetto “diverso”, quando si rispetta e si offre dignità a colui che presenta problemi, inevitabilmente si cresce come uomini e come cittadini. La presenza del disabile, le sue difficoltà più o meno marcate, più o meno visibili, la sua limitazione fisica, psichica o sensoriale costringono il contesto sociale accogliente a prendere coscienza dei doveri che ogni uomo ha nei confronti dell'altro, il quale diventa, con i suoi problemi, un “promotore” di attenzioni che costringe il gruppo sociale a maturare risposte di valore in grado di promuovere positivamente la vita civile di tutti e di progredire sul piano culturale, civile, etico e morale. Abbattere le barriere architettoniche, costruire scivoli idonei, ascensori capienti, porte scorrevoli, strade e percorsi sicuri e privi di impedimenti per la persona con disabilità fisica significa costruire un mondo migliore per tutti, anche per chi non presenta bisogni specifici, anche per la giovane signora che spinge il proprio bambino nel passeggino, anche per il nonno che sempre più ha difficoltà a salire scale o a superare gli ostacoli. Progettare una città a misura di tutti, ad esempio, anche per coloro che hanno deficit sensoriali, significa dare impulso ai servizi dedicati al cittadino utilizzabili da ogni persona: l'avviso acustico al semaforo che indica il segnale verde per il cieco non è utile solo al non vedente, ma a chiunque, i percorsi tattili stradali o sui marciapiedi che consentono alle persone con deficit visivi piena autonomia per gli spostamenti in luoghi pubblici senza l'ausilio di assistenza, sono importanti per ogni cittadino, anche per i più piccoli. Questa prospettiva permette di guardare ai disabili non come un peso per la società, ma come una risorsa: la persona che presenta limitazioni fisiche, sensoriali o psichiche non è un freno al progresso sociale e civile di un Paese, ma può rappresentare un'energia a sua disposizione per promuovere innovazione in tutti i campi, dal sociale al produttivo, dal formativo al culturale.

La vita, d'altronde, non migliora senza il superamento degli ostacoli: per imparare ad interagire con il mondo, l'uomo fin dalla sua nascita ha necessità di superare barriere, difficoltà, frustrazioni e in questa continua dialettica con la realtà è costretto a difendersi, ma anche ad affrontare le contrarietà del vivere quotidiano, dapprima nel rapporto con la madre e la sua famiglia e poi con il resto dell'umanità. Ogni persona è chiamata a prendere posizione di fronte agli avvenimenti della sua esistenza, a costruire la propria vita con le sue autonome scelte, a riempirla di valori idonei a guidare il suo cammino nel mondo, a scegliere o a rifiutare le molteplici opzioni che il mondo propone. Ogni singolo individuo ha il diritto di dare significato e contenuto alla propria esistenza, può addirittura respingere il suo

bene, rinnegare perfino la sua umanità e dignità. Questo perché il dono della libertà che l'uomo possiede offre alla sua esistenza una dignità infinita: il diritto «di rifiutare il proprio destino, è essenziale all'esercizio della libertà. Non è uno scandalo: l'assenza di questo diritto distruggerebbe l'uomo» (Mounier, 1982, p. 93). Una conseguenza si evidenzia immediatamente, ossia che l'uomo non è libero di mettere in atto ogni suo volere, in quanto, nello sforzo di attuare compiutamente la sua umanità, ha bisogno degli altri, ha necessità di vivere in un ambiente sociale e culturale che lo accompagni nel suo sviluppo; di per sé questa crescita risulta condizionata, non può essere disinvolta fioritura di impulsi.

Tutto non è possibile, e tutto non è possibile in ogni momento. Questi limiti, quando non siano troppo angusti, costituiscono una forza, giacché la libertà, come il corpo, non progredisce se non attraverso l'ostacolo, la scelta, il sacrificio (E. Mounier, 1982, p. 17).

Questo se è vero per lo sviluppo dell'uomo vale anche per ogni contesto sociale che evolve e matura solamente se riesce a superare con capacità le barriere più o meno evidenti imposte dalla realtà ambientale e civile.

Entrando nello specifico del presente numero, che inaugura il sesto anno di vita della Rivista, questo si compone di nove contributi distribuiti nelle diverse sezioni.

Per quel che concerne la sezione *Riflessione teorica (a. incontro con la storia; b. questioni epistemologiche)*, sono presenti tre articoli.

Nel primo di Maria Antonella Galanti dal titolo *Le Paralisi Cerebrali Infantili (PCI) e lo sguardo della Pedagogia speciale*, l'autrice prendendo le mosse da due film (*Io sono Mateusz* di Maciej Pieprzyca e *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio), discute sulla necessità di *integrare il punto di vista neuropsichiatrico con quello pedagogico ed educativo*. Il progetto riabilitativo-educativo deve essere infatti flessibile e personalizzato, in grado di coinvolgere direttamente e in modo partecipato la persona soggetto della cura (e non meramente oggetto di cure) attivando la motivazione all'apprendimento motorio che la studiosa intende quale modalità *adattiva rispetto all'ambiente e non come semplice acquisizione di competenze motorie corrette*.

Nel secondo articolo, *Linguaggi, conoscenza e advocacy nella giovane Helen Keller*, Tamara Zappaterra grazie all'analisi di una serie di fonti dirette (opere, lettere e discorsi) introduce il lettore all'interno di questioni educative (e pedagogico speciali) di grande rilevanza, come quelle inerenti lo sviluppo dell'attività metacognitiva che ha caratterizzato la crescita della giovane Helen. Grazie alla sistematica rilettura e attualizzazione operata dall'autrice del contributo, emerge come il deficit di funzionamento degli organi di senso della vista e dell'udito abbia richiesto alla Keller una modifica delle abilità comunicative e l'acquisizione di linguaggi alternativi (l'alfabeto manuale, il Braille e lo sviluppo vocale) ottenuti mediante un notevole impegno. E se i linguaggi alternativi sono divenuti i mediatori del pensiero della giovane Helen, la consapevolezza del significato di *conoscenza ha agito come un vettore di libertà e di empowerment sociale, in particolare per la difesa dei non vedenti*.

Il terzo contributo con cui si chiude questa sezione è di Fabio Bocci, il quale

firma un articolo dal titolo “*Il Tempo e la Storia*”. Un libro, un luogo e un film per la *Pedagogia Speciale*. Lo studioso, partendo da alcune suggestioni del programma televisivo della RAI *Il Tempo e la Storia*, individua un libro (*Il Trattato* di Edouard Séguin) un luogo (San Giovanni in Persiceto) e un film (*Il ragazzo selvaggio*) quali *tópoi* della *Pedagogia Speciale*. Nello specifico Bocci cerca di mettere in rilievo alcune vicende storiche che hanno caratterizzato l’educazione dei disabili, non sempre contemplate nella Storia dell’Educazione e nella Storia della *Pedagogia*. Far emergere determinate vicende nell’alveo della Grande Storia (per richiamarci ad un altro format televisivo di successo) significa dare voce e corpo alle nostre radici culturali e scientifiche, senza le quali è impossibile radicare il pensiero e l’azione educativa del presente.

La sezione *Revisione sistematica* (a. *meta-analisi*; b. *Evidence Based Education*) accoglie in questo numero il contributo di Felice Corona e Tonia De Giuseppe dal titolo *L’identikit dell’X fragile tra comprensione genetica, potenzialità fenotipiche, bisogni potenziali ed emergenze educative inclusivo-socio-emotive*. Gli autori analizzano tutta una serie di questioni e di strategie di intervento inerenti la *Sindrome X Fragile*, un disturbo X-Linked dovuto all’alterazione/mutazione di un gene situato sul cromosoma X che può determinare forme di disabilità intellettive, alcune delle quali riscontrabili anche nei profili di funzionamento delle persone con disturbi dello spettro autistico. Ne risulta anche un approccio multiprospettico che chiama in causa la prospettiva ecologico-sistemica e con riferimenti alla didattica inclusiva (flipped, semplice, a stadi di complessità crescente, ecc.).

La sezione *Esiti di ricerca* (a. *ricerca qualitativa e quantitativa*; b. *Strumenti e metodologie*) raccoglie cinque articoli.

Il primo, su invito, dal titolo *Uma abordagem à formação de professores em educação especial e inclusiva em Portugal*, è a firma di Helena Mesquita e Maria do Rosário Quelhas. Le autrici illustrano gli esiti del progetto sviluppato nell’ambito del Master in Educazione Speciale presso la Scuola Superiore di Educazione di Castelo Branco (Portogallo). Nel Master la ricerca è organizzata sulle seguenti linee di studio e di ricerca: 1) Valutazione e intervento in educazione speciale e inclusiva; 2) Dimensioni storiche ed ecologiche dell’educazione speciale ed inclusiva; 3) Politiche educative, gestione della scuola e formazione degli insegnanti in educazione speciale ed inclusiva. Le studiose evidenziano come tali linee di studio e di ricerca che caratterizzano la formazione speciale e inclusiva all’interno del Master facciano emergere una serie di quesiti che a loro volta orientano l’azione di ricerca stessa: quali problemi vengono studiati? Con quali metodologie di ricerca? Qual è l’origine geografica degli studi?

Ancora su invito è il secondo contributo di questa sezione. Si tratta di un contributo decisamente originale, già a partire dal titolo *Rumore di occhiali da sole*. Gli autori, Lorena Rocca e Xabier Erkizia, introducono i lettori all’interno di percorsi multipercettivi inediti, anche nella stessa fruizione del testo che può essere accompagnato dalla visione di immagini e da sonorità da scaricare da un sito e ascoltare nell’immersione della lettura. Un tentativo di infrangere la staticità della lettura tipica di un contributo scientifico per approdare a un viaggio in paesaggi sonori dalle geografie imprevedute e imprevedibili.

Martina Marchi e Elena Bortolotti sono le autrici dell’articolo intitolato *Il parteneriato come risorsa: l’integrazione socio-educativa e sanitaria come prospettiva per fare fronte ai bisogni dei minori d’età e le famiglie in situazione di*

*fragilità*. Le studiose vi affrontano, sul piano della ricerca, il tema della collaborazione tra enti per promuovere le reti necessarie per rispondere ai bisogni educativi e di crescita dei bambini. In modo specifico si tratta di una indagine sul percorso che l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste e il Comune di Trieste stanno portando avanti con lo scopo di sviluppare una partnership per la presa in carico congiunta di minori d'età in situazione di difficoltà e di disagio. Marchi e Bortolotti attraverso l'analisi della documentazione prodotta dalle due organizzazioni e per mezzo di una serie di interviste in profondità illustrano gli esiti fin qui raggiunti evidenziando anche le criticità che ancora permangono.

*Universal Design for Learning nel contesto italiano. Esiti di una ricerca sul territorio* è il titolo del contributo di Giovanni Savia. Premesso che l'educazione inclusiva rappresenti una sfida importante per tutti i docenti, l'autore attraverso un lavoro di ricerca focalizza l'attenzione su alcune problematiche, legate in particolare a tre campi di indagine: 1) la percezione dei docenti sulla disabilità e sull'educativa inclusiva; 2) il linguaggio utilizzato; 3) le difficoltà di collaborazione nella progettazione condivisa di curricoli accessibili per tutti. Nello specifico Savia avvalendosi di strumenti di rilevazione quali questionari, diari di bordo, focus group e osservazione partecipata, ha coinvolto nella ricerca un gruppo di docenti di scuola secondaria di primo grado introducendo un approccio promettente per l'educazione inclusiva qual è l'Universal Design for Learning (UDL), utilizzandolo come sfondo teorico da un lato per rispondere a una serie di domande inerenti i tre campi di indagine e, dall'altro, per testarne l'applicabilità nei contesti di azione della ricerca.

Conclude la sezione e il numero il contributo di Marta Codato dal titolo *Il sociodramma come strategia di inclusione contro l'abbandono scolastico precoce*. Com'è noto si tratta di un fenomeno che riguarda ancora il 13,8% degli studenti italiani, benché l'obiettivo dovrebbe essere quello di essere ridotto al 10% entro il 2020 (Europa 2020). Stante l'analisi della multifattorialità dell'abbandono scolastico precoce, l'obiettivo dell'indagine di Marta Codato è quello di promuovere l'inclusione degli studenti attraverso l'uso di metodologie attive, come, ad esempio, il sociodramma di Jacob Levi Moreno. L'ipotesi dell'autrice, infatti, è che il Sociodramma, contribuendo a contrastare i problemi emotivi e relazionali, potrebbe ridurre l'abbandono precoce. In tal senso presenta gli esiti di una esperienza di sociodramma condotta in due classi di un istituto professionale, caratterizzate per la presenza di notevoli difficoltà sia comportamentali che relazionali. I risultati sembrano incoraggiare l'utilizzo del Sociodramma come misura pedagogica da utilizzare unitamente ad altre strategie inclusive per fronteggiare la dispersione e l'abbandono.